

→ **Contatti telefonici** tra il premier italiano, la cancelliera e Papadimos

→ **La Francia** Fillon incalza l'accordo. L'Spd con il Pd chiede solidarietà

Ore contate per Atene Salta l'incontro a Roma ma si spera ancora

Conto alla rovescia per il destino di Atene. Saltato l'incontro Monti-Merkel, un colloquio telefonico a tre con Papadimos, sembra incoraggiante. In ogni caso due terzi dei 130 miliardi andranno solo per i bond greci.

TEODORO ANDREADIS

Mancano appena 48 ore all'appuntamento dell'Eurogruppo di lunedì e il governo di Lukàs Papadimos cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno. Ad Atene ci si aspettava importanti risultati dall'incontro che si sarebbe dovuto tenere a Roma, tra il presidente del Consiglio Mario Monti e la cancelliera Angela Merkel. Malgrado l'improvviso rinvio, dovuto alle dimissioni del presidente tedesco, la comunicazione telefonica tra Monti, la Merkel e il premier greco Papadimos sembra avere dato comunque risultati soddisfacenti.

«Al termine del colloquio, dettagliato e condotto con spirito costruttivo, i tre partecipanti si sono dichiarati fiduciosi che lunedì potrà essere raggiunto l'accordo sulla Grecia», riferisce il comunicato rilasciato da Palazzo Chigi. Anche ad Atene i consiglieri del primo ministro fanno filtrare un certo ottimismo sulla possibilità di provare a chiudere la partita dopodomani. Una serie di segnali che arrivano dall'Europa vengono giudicati incoraggianti: «Dobbiamo fare tutto il possibile per evitare il fallimento della Grecia, perché un tale sviluppo sarebbe drammatico non solo per i greci, ma per tutta l'Europa», ha dichiarato il primo ministro francese François Fillon. Il ministro degli esteri lussemburghese Luc Frieden si dice convinto che «dopo l'Eurogruppo tenutosi in teleconferenza mercoledì e le lettere con cui i due più grandi partiti greci si impegnano a rispettare quanto pattuito, la Grecia voterà al più presto

nuove leggi per nuove riforme strutturali».

NON UN EURO IN TASCA

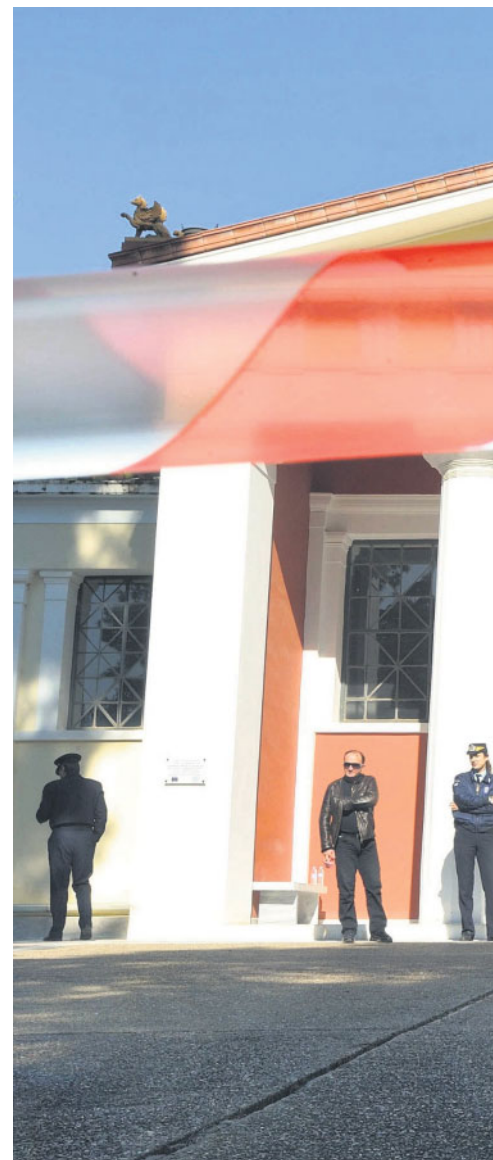
Bisognerà vedere in concreto quanto tutto questo funzionerà da ulteriore rinvio o invece potrà portare a un'uscita dalla profondissima recessione in cui è sprofondata il Paese. Anche perché la stragrande maggioranza dei 130 miliardi del nuovo prestito europeo (più di due terzi) sarà utilizzata per pagare gli interessi dei vari bond greci in scadenza. Papadimos vuole chiudere la partita e uscire di scena. «È ormai stata completata l'elaborazione del programma e di tutti i tagli. Aspettiamo solo la decisione dell'Eurogruppo. Ci sono molte idee e approcci ma noi pensiamo che lunedì riusciremo ad avere luce verde», ha dichiarato il portavoce del governo Pantelis Kapsis.

Sui media si dà grande risalto alle dichiarazioni dei partiti progressisti europei: dopo il Pd hanno preso posizione anche i socialdemocratici tedeschi, per i quali «la signora Merkel pensa che la Grecia soffra di obesità e le propone una dieta ferrea, senza capire che abbiamo a che fare con un cardiopatico. Un malato necessita urgentemente di una flebo e anche di *pacemaker*. Altrimenti morirà». Non è escluso che si convochi anche un vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Ue per i primi di marzo in cui ufficializzare quanto deciso dai ministri dell'Economia.

Nel frattempo tutta l'opposizione greca continua a criticare le scelte del governo di Atene. «Siamo già in bancarotta, con le elezioni di aprile il popolo dovrà dare un colpo definitivo a questo sistema politico in decomposizione», dicono i comunisti, mentre gli eurocomunisti di Syriza ribadiscono che «il governo che ha firmato il memorandum della nuova austerità sta tenendo in ostaggio il Paese». Anche l'ex membro di Syriza, Fotis Kouvèlis, che ha dato vita al partito della Sini-

stra Democratica (al 18% nei sondaggi) ha voluto chiarire che non apporrà mai la sua firma ai tagli di stipendi, pensioni e bilanci dei vari ministeri.

Tutti si domandano cosa potrebbe succedere se la sinistra si dovesse unire e vincere le elezioni, non riconoscendo gli obblighi imposti dall'Fmi e dall'Europa. Per ora Papadimos si concentra sulla strategia a breve termine. Strappare, cioè, una concessione riguardo al rapporto deficit-Pil non più al 120% ma, probabilmente al 124% entro il 2020 concedendo in cambio un rigido sistema di controlli, che comprenderà un conto vincolato in cui verranno versati gli aiuti, l'erogazione a rate dei finanziamenti e continui controlli in tutti i ministeri. ♦



Furto-shock a Olimpia Ministro dà le dimissioni I tagli uccidono la cultura

Furto al museo di Olimpia, uno dei siti più importanti del mondo. Grecia sotto shock, si dimette il ministro della Cultura, amico della famiglia Papandreou. La crisi taglia anche la protezione del patrimonio culturale.

TE. A.

Due uomini a volto coperto hanno fatto irruzione, ieri mattina alle sette e ventidue, nel museo di Olimpia (che si trova nella moderna cittadina, fuori dall'area archeologica) e dopo aver immobilizzato la guardiana, hanno sottratto dalle teche 65 ogget-

ti votivi in rame provenienti dal santuario di uno dei centri archeologici più noti del Paese.

Il ministro della cultura Pavlos Gheroulanos ha immediatamente messo il suo incarico a disposizione del primo ministro Loukàs Papadimos, che si è riservato di decidere se accettarne le dimissioni. «È il minimo che potessi fare», ha detto Gheroulanos, che è uno dei più stretti collaboratori e consiglieri dell'ex premier socialista Jorgos Papandreou. La notizia ha fatto immediatamente il giro del mondo, provocando nuove polemiche nella già provata società greca. Il presidente dell'Unione ellenica dei guardiani museali, Jorgos